



Torino, 26 gennaio 2023

## COMUNICATO STAMPA

**Riconoscimento dell'indennità specifica nell'area dell'emergenza solo a chi opera nei pronto soccorso, la Regione "dimentica" quasi un migliaio di infermieri del 118, dei pronto soccorso pediatrici, dei pronto soccorso radiologici, dei pronto soccorso ostetrici e dei settori d'urgenza dei laboratori analisi?**

**Il Nursing Up: "Inaccettabile creare una disparità tra professionisti che operano con enorme capacità, in prima linea, nella grande area dell'emergenza"**

Nessuna discriminazione o discrepanza tra infermieri e professionisti della sanità che lavorano nella grande area dell'Emergenza, siano essi nei pronto soccorso, sulle ambulanze del 118, nei pronto soccorso pediatrici, nei pronto soccorso ostetrici, in quelli radiologici e nei settori di urgenza dei laboratori di analisi.

È quella che chiede a gran voce il Nursing Up, sindacato degli infermieri e delle professioni sanitarie, alla luce degli incontri che si stanno svolgendo in Regione per la contrattazione "dell'indennità di pronto soccorso", prevista dall'ultimo CCNL per i professionisti sanitari del comparto, la quale di fatto andrà a premiare solo chi si trova "fisicamente" a lavorare all'interno delle strutture di Pronto soccorso e non invece chi opera, sempre in prima linea e sempre nell'area dell'emergenza, al di fuori di tali strutture.

Le difficoltà economiche della Regione, che derivano dalle poche risorse a disposizione, non possono essere una scusa per eludere la necessità di riconoscere anche economicamente a tutto il personale che opera nell'area dell'Emergenza quel ruolo di professionisti in "prima linea", evidenziato ad esempio dalla grande professionalità con cui sono state affrontate in questi anni le grandi criticità sanitarie (prima su tutti la pandemia) molto spesso sopperendo con il solo impegno personale alle carenze strutturali, organizzative, di organico e di servizi sanitari territoriali.

Non possiamo non ribadire che sia i professionisti del pronto soccorso sia quelli impegnati presso l'emergenza territoriale 118, sia coloro che operano nei pronto soccorso pediatrici, ostetrici, radiologici o nei settori d'urgenza dei laboratori analisi, sono la prima risposta sanitaria al cittadino, data con una carenza enorme e ormai cronica di personale che è stata sopperita negli anni con riposi saltati, ferie non godute, ore di straordinario e grande abnegazione. Per questo, non comprendiamo una discriminazione tra il personale della grande area dell'Emergenza che crea "figli e figliastri" tra chi opera invece a parità di disagi, rischi e professionalità.



**Il Segretario Nursing Up Piemonte e Valle d'Aosta, Claudio Delli Carri, spiega:** “Per capire a fondo il problema, bisogna fare un passo indietro. La normativa a cui si aggrappano molte regioni, tra cui il Piemonte, prevede che l'indennità per l'emergenza urgenza, detta “di pronto soccorso”, vada riconosciuta solo a chi opera fisicamente “nel pronto soccorso”. Ma l'area dell'emergenza è enorme. Ci sono infermieri che il pronto soccorso lo fanno in strada, in prima linea, a casa di coloro che hanno necessità e urgenza di essere soccorsi. Pazienti che vengono trattati fuori dalle mura degli ospedali e poi, una volta stabilizzati, portati dentro le mura per essere destinati ai reparti più adeguati alle cure di cui necessitano. E non è pronto soccorso questo? Non è area di emergenza? E perché tagliare fuori tutti gli infermieri e tecnici di radiologia o di laboratorio che nella nostra regione lavorano nell'emergenza, ad esempio pediatrica o ostetrica, o di analisi, solo perché nel loro ospedale tali attività non sono fisicamente collocate nei Pronto Soccorso? Ci sono regioni, come il Veneto, che è stata la prima, ma anche Lombardia ed Emilia-Romagna, che riconosceranno questa indennità a tutti gli infermieri dell'area emergenza perché, ad esempio per il 118, i loro infermieri non operano solo ed esclusivamente nei Pronto Soccorso. Ma sono impiegati, a seconda dei turni, o in struttura o nel soccorso esterno.

In Piemonte – spiega ancora Delli Carri -, invece, nel 2014, per precisa decisione della Regione, gli infermieri che operavano sia in pronto soccorso sia presso il servizio 118 sono stati obbligati tassativamente a scegliere tra rimanere negli ospedali o salire sulle ambulanze. E oggi questi professionisti si trovano di fatto tagliati fuori da incentivi che invece avrebbero tutto il diritto di avere. I duri anni della pandemia hanno dimostrato quale sia la grande professionalità, il coraggio e l'abnegazione degli infermieri che operano in tutti i settori, nessuno escluso, dell'emergenza. Ciò nonostante, ci troviamo di fronte questa deriva che ha il sapore di una beffa, di andare a creare una discrepanza ed una differenziazione tra chi opera nei pronto soccorso e chi invece lavora sulle ambulanze del 118, in pediatria, in ostetricia, nella radiologia o nei laboratori. **Per noi questa differenziazione non è accettabile, l'indennità va riconosciuta a tutti coloro che operano nel grande settore dell'Emergenza, nessuno escluso. E ci batteremo su ogni tavolo perché ciò avvenga”.**

Prosegue **Delli Carri** “Parliamo poi di questa indennità. Allo stato attuale se fosse riconosciuta al solo personale del pronto soccorso, sarebbe di 132 euro, che diventerebbero 109 euro aggiungendo gli infermieri del 118 e circa 90 se destinata a tutti coloro che operano nell'Emergenza urgenza. E qualcuno ha anche avuto il coraggio di chiamarla “indennità di attrattività”. Ma davvero? Veramente c'è qualcuno che pensa che con 100 euro mal contati in più in busta paga gli infermieri scelgano di non andarsene altrove a lavorare, dove magari possono venire pagati profumatamente di più? Ma stiamo scherzando? Prendiamo ad esempio la Valle d'Aosta, dove è stato riconosciuto un aumento in busta paga di 350 euro. A due passi da loro c'è la Svizzera dove ai nostri infermieri, che ricordiamo sono riconosciuti a livello mondiale come i più preparati, offrono ben 3500 euro in più! E allora che cosa possono scegliere i colleghi, soprattutto i giovani?

Noi siamo, certo, favorevoli all'aumento delle indennità – conclude **Delli Carri** – **ma qui si deve comprendere che il problema è strutturale. Aumentare le prestazioni aggiuntive da 30 a 60 euro, non può che essere una soluzione tampone, una panacea. Perché i soldi che si utilizzano**



**vanno a diminuire il tetto di spesa per il personale.** E quindi come un gatto che si morde la coda siamo di nuovo con la coperta corta. **Vanno invece fatte le adeguate assunzioni. E va finalmente creata una rete territoriale in grado di ricevere i pazienti in uscita dai pronto soccorso che oggi invece vengono trattenuti perché non sanno dove andare. La rete del territorio deve essere nelle condizioni di gestire i codici di urgenza più bassi, in modo che in pronto soccorso arrivino le vere emergenze.** C'è poi un grave problema relativo alle infrastrutture in cui operano i colleghi, che spesso sono obsolete: va quindi messo in sicurezza l'ambiente di lavoro. Per fare questo ci vogliono fondi dedicati. Altrimenti non se ne esce.

**Come Nursing Up ci batteremo affinché l'indennità di pronto soccorso venga estesa a tutta l'area dell'emergenza. In caso ciò non avvenga, non si farà altro che peggiorare l'evidente emorragia dei professionisti della sanità i quali, specialmente negli ultimi anni, decidono di abbandonare ed allontanarsi dalla "prima linea" perché stanchi e demoralizzati da queste decisioni.**

**E ci batteremo altrettanto con ogni mezzo per mettere in sicurezza i lavoratori e gli ambienti di lavoro, con un piano serio di assunzioni, di revisione dell'organizzazione e di rinnovo delle strutture. Solo così potremo offrire una risposta sanitaria adeguata alle necessità odierne e future della popolazione".**

**Il Segretario Regionale Nursing Up Piemonte e Valle d'Aosta  
Claudio Delli Carri  
011.306703 - 389.80.93.406**